

Padova, 27.03.2022
Prot. 474 SV/2022

Carissimi presbiteri,

la mia lettera accompagna le due Note *Offerte per la celebrazione delle Sante Messe e Disposizioni diocesane a proposito dell'ospitalità nelle canoniche e compensi economici di altro genere*.

Queste brevi righe iniziali desiderano offrire una cornice di senso ai due testi allegati che mettono in luce alcuni aspetti importanti del nostro servizio pastorale e della nostra vita quotidiana.

Il motivo "funzionale" delle Note. In modi e in forme diverse arrivano spesso richieste riguardanti le intenzioni e le offerte per le Messe e la gestione ordinaria della canonica. I testi di riferimento finora utilizzati nella nostra Diocesi per un verso non erano conosciuti da tutti allo stesso modo, per altro verso necessitavano di essere rivisitati.

Il linguaggio delle Note. Mi rendo conto che alcune comunicazioni provenienti dagli Uffici di Curia non siano sempre gradite o vengano anche percepite come troppo dettagliate e normative (come successo negli ultimi due anni caratterizzati dalla pandemia). Tra presbiteri siamo molti diversi e le nostre sensibilità sono, fortunatamente, differenziate: nel concreto, alcuni vorrebbero sempre e solo delle regole stabili e puntuali, altri preferirebbero modalità più leggere e persuasive di comunicazione. Alcuni sentono il bisogno di orientamenti precisi, per evitare spiacevoli incomprensioni e difficoltà; altri avvertono un eccessivo controllo sul loro operato. Di fatto ogni comunicazione e ogni vocabolario sono inadeguati: anche il linguaggio di questi testi potrà apparire superato, formale e giuridico – peraltro il diritto è necessario in qualsiasi esperienza umana, nel nostro caso come tutela dell'intero popolo di Dio - ma vi invito a cogliere anche i valori che vi sono sottesi.

I valori sottesi alle Note. Dietro ai contenuti specifici delle Note ci stanno delle considerazioni importanti. Prima di tutto, "fraternità presbiterale" significa assumere uno stile condiviso e comunione: usando la parole "stile" intendiamo la concordanza tra la sostanza e la forma, tra ciò che si è e il modo con cui lo si esplicita. Certamente la dimensione spirituale del presbiterio diocesano supera ogni indicazione pratica e tuttavia questa si attua anche con indirizzi concreti. Oggi, in maniera ancora più radicale, comprendiamo il valore di sostenerci e di aiutarci anche nelle prassi ordinarie, evitando eventuali disparità tra noi presbiteri e proteggendo fedeli e parrocchiani dal disorientamento e dal confronto.

Oltre allo spirito di comunione tra presbiteri, i testi sottintendono molto altro, come ad esempio: la personale libertà rispetto ai soldi che riceviamo e la nostra sobrietà in campo economico (i presbiteri sono già garantiti dall'integrazione dell'Istituto per il Sostentamento del Clero); il senso di una responsabile partecipazione alle risorse parrocchiali e alla gestione della casa canonica, senza la pretesa che tutto ci sia dovuto, soprattutto in tempi in cui le difficoltà economiche diventano più evidenti; il mutuo sostegno tra preti, con situazioni molto diverse; il senso di trasparenza e la rendicontazione precisa delle offerte, ma anche lo stile e le abitudini della vita personale.

A questo proposito, ci sembra opportuno suggerire ancora l'investimento in forme di fraternità presbiterali, adeguate e diverse per ogni eventuale esperienza, senza idealismi, ma anche senza troppi indugi e timori. Ritrovarci insieme nel dialogo aperto e nella preghiera, coltivare la stima e la fiducia reciproche, sono atteggiamenti necessari rispetto alle sfide pastorali che il tempo odierno ci mette davanti. In questa prospettiva, il condividere tempi, spazi abitativi ed esigenze quotidiane, come il cibo, il vestito, la pulizia, gli orari, permette una maggiore qualità di vita, favorisce il nostro impegno apostolico e missionario e, non da ultimo, ci permette di risparmiare sulle spese.

In conclusione, riteniamo che quanto indicato nelle Note sia motivato da criteri di giustizia, sia di sostegno alla coscienza personale e ad un atteggiamento di servizio sempre più vivido nei confronti della Chiesa diocesana e delle sue articolazioni, soprattutto parrocchiali.

Mi rendo conto, tuttavia, che sugli argomenti contenuti nelle due Note eravamo fermi da tanto tempo e magari le prassi personali si sono fin troppo diversificate. Sono anche consapevole della delicatezza delle stesse questioni, a proposito delle quali si sono sentiti più volte i Vicari foranei, si sono chiesti pareri a molte persone e si è guardato alle prassi delle diocesi vicine. Non è mancata, in definitiva, la consultazione sulle questioni specifiche, ma proprio per tutti questi motivi

ritengo utile che le presenti Note abbiano valore normativo ad experimentum a partire dal 10 aprile, Domenica delle Palme. A distanza di un anno, in occasione della Festa di S. Gregorio Barbarigo 2023, provvederò a renderle definitive non prima di aver raccolto eventuali verifiche e osservazioni pertinenti che prego di inviare al Vicario generale.



+ *Cipolla*

✠ Claudio Cipolla